

Y33 - Guasti 1880, pp. 367-368 - busta n. 1102, 131839

Lorenzo Sassoli a Francesco Datini, Padova 15.10.1402 (Firenze)

Carissimo padre. Gi sono tre di che io ricevi una vostra lettera, per la quale mi mandate ducati cento: e in questo di ho preso la detta somma, per ch a proposito non poteono meglio venire per quello che in questa vedrete. Io v'ho scritto per molte mie, come io sperava fare il mio convento innanzi al principio dello Studio; e s come io sperava, cos Iddio, per sua grazia, m'ha dato cagione, la quale m'ha fatto forza a doverlo fare. La cagione , s come gi v'ho scritto, io sono stato chiamato a Ferrara alla lettura di medicina: per la quale cosa a me stato necessario fare il mio convento innanzi che io cominci a leggere. E cos ieri, colla grazia di Dio, presi il mio grado, con pi onore che mie virt non meritano mille volte. Di tutto ne ringrazio Iddio. E cos domane spero partirmi, per essere in Ferrara al pi tosto che io potr, per lo poco tempo il quale di qui al principio dello studio. Oltra a ci, caro padre, l'un d pi che l'altro vi posso chiamare; poi che s come vostro figliuolo da chi vi cognosce io sono servito e onorato. E questo vi scrivo pel bello servigio il quale io ho ricevuto da Bindo Piaciti, sotto vostra ombra. Et a ci che voi sappiate tutto; io, veggendomi non ricevere alcuna vostra lettera, e avendo gran necessit di spacciarmi, mandai il mio famiglio a Vinegia a Bindo, per sapere se da voi avesse ricevuto lettera alcuna, scrivendogli la cagione per che. Onde lui veggendo la mia lettera, mi rispuose che da voi non avea ricevuto veruna lettera; ma perch io non mancassi del mio onore, senza altro segno di sicurt, mi mand ducati 50; scrivendomi col pi dolce stilo che fare potesse a niuno suo figliuolo. Ma io ben cognosco che questo io non ricevo per mia cagione, imper che da lui io non l'ho mai meritato; perch io non gli parlai mai, e lui ancora non mi cognosce n vide mai, che io sappia: s che questo io ho ricevuto per vostro rispetto, e a voi solo il debbo attribuire. E poi che da ogni persona la quale vi cognosce io sono trattato come vostro figliuolo, non piaccia a Dio (anche pi tosto mi tolga la vita) che io non vi chiami padre, o niuno vostro cornandamento passi. E in

questa parte al presente non mi stendo pi.

Priegovi che le lettere, le quali per l'avvenire mi scrivete, le raccomandiate
s che sieno poste in Ferrara; e priegovi, se mi tenete per figliuolo, non vi
aggravi scrivere spesso. Bindo ancora non m'ha iscritto in qual modo io debba
fare la scritta: quando mi scriver, far interamente quanto dir. Altro per
questa non dico. Cristo vi guardi. Fatta a d 15 d'ottobre. -

Per lo vostro figliuolo &ALORENZO d'Agnolo&I, in Padova.

Francesco di Marco da Prato, carissimo padre suo, in Firenze.